Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | **Roma — Martedì, 4 marzo** | **Numero 54**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.36 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente all'*Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 207 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con i ministri del tesoro, delle finanze e dei trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito per la durata di anni sessanta, con sede a Rimini, un ente autonomo per la costruzione delle opere di sistemazione del porto-canale di Rimini e l'esercizio di queste e delle altre già esistenti nel porto stesso.

L'ente sarà amministrato da un Consiglio composto di:

a) un presidente, nominato con R. decreto su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro dei trasporti marittimi e ferroviari;

b) un membro nominato dal ministro dei lavori pubblici;

c) un membro nominato dal ministro dei trasporti;

d) un membro nominato dal ministro del tesoro;

e) un rappresentante della Provincia ed uno del Comune eletti rispettivamente dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale e anche fuori del proprio seno;

f) un rappresentante della Camera di commercio.

Il Consiglio delibera a maggioranza di voti. In caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

Il Consiglio eleggerà nel proprio seno il vice presidente.

Il presidente ed i membri del Consiglio di amministrazione durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Il Consiglio di amministrazione presenterà entro due mesi dalla sua costituzione, ai ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro, il regolamento per il funzionamento dell'ente, da approvarsi con le eventuali modifiche, mediante Regio decreto, su proposta dei ministri anzidetti.

Con tale regolamento saranno altresì fissate le attribuzioni del Consiglio e del presidente.

Art. 2.

Il Governo del Re ha facoltà, per gravi motivi ed udito il Consiglio di Stato, di sciogliere il Consiglio di amministrazione, affidandone le funzioni ad un R commissario per la durata di non oltre sei mesi, salvo proroga che fosse richiesta da condizioni straordinarie.

Art. 3.

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata addì 21 dicembre 1918 tra i delegati dei ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dei trasporti ed il sindaco di Rimini per la concessione all'ente, di cui all'art. 1°, della costruzione ed esercizio delle opere ivi indicate.

Art. 4

Per far fronte alle spese che gli competono, l'ente portuale dispone dei seguenti mezzi finanziari:

a) rimborso da parte dello Stato della spesa di L. 100.000 che sia stata erogata dall'Ente per le opere già autorizzate da leggi precedenti, di cui all'art. 5 della convenzione;

b) contributo dello Stato in L. 3.000.000 nella spesa di costruzione delle opere contemplate al n. 1 dell'art. 2 della convenzione;

c) contributo nella misura di legge degli enti interessati alle opere;

d) proventi di concessioni di uso o di affitti di aree, fabbricati, locali, impianti e meccanismi di cui gli è affidata la gestione;

e) proventi di tasse portuali;

f) rimborso da parte di privati della spesa occorrente per risarcire i danni arrecati alle opere, impianti, ecc., in contravvenzione alle norme per la polizia tecnica del porto-canale limitatamente alle opere date in concessione;

g) proventi eventuali da oblazioni o contributi volontari, da operazioni finanziarie consentite per legge, o da qualsiasi altra causa.

Art. 5.

Dopo la chiusura di ciascun esercizio finanziario, le quote di contributo degli enti interessati sull'ammontare dei lavori nell'esercizio stesso eseguiti verranno corrisposte all'ente dagli interessati medesimi, nella misura di legge.

Art. 6.

È data facoltà all'ente portuale di imporre e di riscuotere:

a) una tassa portuale non superiore a lire una per tonnellata metrica sulle merci imbarcate e sbarcate nel porto;

b) una tassa supplementare di ancoraggio non superiore a centesimi cinquanta per tonnellata di stazza netta sui piroscafi che approdano nell'ambito suddetto.

Tali tasse saranno accertate e riscosse per cura dell'Amministrazione della dogana, col procedimento in vigore per l'accertamento e la riscossione del diritto di statistica e saranno versate all'ufficio di Cassa dell'ente portuale, il quale ne sosterrà le spese di riscossione.

Art. 7.

Le opere contemplate nel progetto giugno 1917 quali risultano dalla planimetria costituente l'allegato 1 della convenzione 21 dicembre 1918, sono dichiarate di pubblica utilità.

Alle occorrenti espropriazioni, cui provvede l'ente portuale, sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 sul risanamento della città di Napoli.

L'ente portuale potrà immettersi in possesso dei beni appena sia approvato dal Ministero dei lavori pubblici lo stato di consistenza dei fondi da occupare.

Il Ministero, sentito il Consiglio dei lavori pubblici, determinerà pure la somma che in via provvisoria dovrà depositarsi per indennità di espropriazione e per gli eventuali risarcimenti.

Lo stato di consistenza come sopra approvato equivale alla perizia di cui all'articolo 32 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 8.

Alle opere occorrenti per la formazione di una zona industriale che, nel termine di tre anni dopo la conclusione della pace, sarà per proporre l'ente portuale, ed a quelle occorrenti per la creazione di un nuovo quartiere urbano, nonchè alle altre opere, agli impianti ed agli stabilimenti industriali di ogni specie entro i limiti della suddetta zona industriale, sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni di cui all'articolo precedente.

Il progetto di tali opere dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, la quale avrà, per tutti gli effetti di legge, valore ed efficacia di dichiarazione di pubblica utilità.

Art. 9.

Alle nuove opere ed impianti del porto, come pure agli stabilimenti industriali di ogni specie, entro i limiti del porto stesso ed eventualmente dell'annessa zona industriale di cui all'articolo precedente, saranno estese, in quanto applicabili, tutte le disposizioni d'indole tributaria ed economica fissate dalle leggi 8 luglio 1904, n. 351, e 12 marzo 1911, n. 258, concernenti provvedimenti per la città di Napoli.

Art. 10.

Le disposizioni degli articoli 14 e 15 del nuovo testo unico giugno 1917, n. 971, per la imposta e sovrimposta sui profitti di guerra, si applicano anche agli investimenti in impianti siderurgici, metallurgici e di cantieri navali da crearsi nel porto ed annessa zona industriale, entro il periodo di tempo assegnato pel compimento delle opere portuali con la convenzione di cui all'articolo 3.

Art. 11.

Gli atti e documenti che occorreranno alla costruzione ed al regolare funzionamento dell'azienda portuale, il patrimonio di essa, i redditi di qualunque natura, le obbligazioni e gli altri prestiti saranno esenti da qualunque pubblico tributo.

Saranno soltanto soggetti al diritto fisso di L. 2,70 per la registrazione tutti gli atti e contratti della azienda portuale con enti pubblici e coi privati, in quanto abbiano connessione diretta con la costruzione e l'esercizio delle opere portuali.

Art. 12.

In aggiunta alla somma di L. 100.000 ancora disponibile per precedenti autorizzazioni di legge per le opere del porto-canale di Rimini, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per gli esercizi finanziari dal 1920 in poi, la somma necessaria per corrispondere all'ente portuale le annualità stabilite all'art. 4 della convenzione.

Art. 13.

Le prime nomine dei rappresentanti delle Amministrazioni interessate nel Consiglio di amministrazione dell'ente saranno fatte entro due mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 14.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — BONOMI — STRINGHER — MEDA — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 167 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata; e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Fino a nuova disposizione continueranno ad essere accordate, in seguito a proposte dei prefetti, le anti

ızioni su prestiti consentite dagli articoli 15 e 16 decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, n. 30.

Le relative deliberazioni saranno adottate dai Consigli ovvero dalle Deputazioni provinciali o dalle Giunte nicipali in via d'urgenza, o dalle rappresentanze gli enti, o anche dai commissari ai quali si trovino date le Amministrazioni.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore nel giorno stesso lla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 199 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dalla data del presente decreto e fino alla pubblicazione della pace, è concessa l'esenzione dalle tasse di bollo e di registro ai contratti stipulati per conto dei Governi alleati per provvedere, con Ditte italiane, ad appalti e somministrazioni nell'interesse delle rispettive truppe che si trovino nel territorio nazionale od occupato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — MEDA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 200 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 19 ottobre 1916, n. 1417 relativo alla repressione della simulazione di malattie e mutilazioni volontarie;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La disposizione del decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, è estesa alla Tripolitania ed alla Cirenaica.

Il presente decreto entrerà in vigore in ciascuna colonia alla data di pubblicazione del testo italiano nel rispettivo Bollettino ufficiale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 201 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli atti e contratti relativi ai mutui concessi in base al decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 600 sono esenti dalla tassa di registro.

Gl'interessi sui mutui stessi godono dell'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

VILLA — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 181. Decreto Luogotenenziale 23 gennaio 1919, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Cafasse (Torino), deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in

L. 2101,89, è elevato a L. 2601,89, dal 1° dicembre 1918.

N. 182. **Decreto Luogotenenziale 23 gennaio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Anzola dell'Emilia (Bologna) deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 12.371,22, è elevato a L. 12521,22 dal 1° gennaio 1918.

N. 183. **Decreto Luogotenenziale 12 gennaio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, la Società nazionale « Dante Alighieri » è autorizzata ad accettare il legato di L. 5000 disposto in suo favore dall'avv. Erasmo Lucini.

N. 151. Decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni meridionali e insulari le quote di concorso governativo per gli anni dal 1913 al 1917 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nella legge 15 luglio 1906, n. 383.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 1° marzo 1919, da valere dal giorno 3 al giorno 9 marzo 1919: L. 120,18.

Roma 2 marzo 1919

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 1° marzo 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	81.42 1/2	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87.49	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione). (El. n. 26).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 194 — Data della ricevuta: 11 giugno 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Benevento — Intestazione della ricevuta: Rossi Antonio fu Giuseppe (pos. n. 636730) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 35 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3148 — Data della ricevuta: 29 maggio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Vacca Diego di Raffaele, domic. in Capri (pos. n. 635821) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 3 — Ammontare della rendita L. 10,50 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917 — Senza cedole.

Numeri ordinali portati dalle ricevute: 199-200 — Data delle ricevute: 10 gennaio 1918 — Ufficio che rilasciò le ricevute: Intendenza di finanza di Lucca — Intestazione delle ricevute: Angelini Armando fu Alberto (pos. n. 617938) — Titoli del debito pubblico nominativi 7 — Ammontare della rendita L. 189 — Consolidato 4,50 0[0 — Decorrenza 1° ottobre 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 1° marzo 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 2 gennaio 1918:

Dirette.

Berretta Pietro, soldato, L. 630 — Artioli Ilmer, id., L. 630 — Martone Francesco, id., L. 1260 — Novarino Bernardo, id., L. 100 — Lucaccini Luigi, id., L. 378 — Marotta Salvatore, id., L. 100 — Dal Toso Salvatore, id., L. 1008 — Pesa Carminantonio, id., L. 630 — Veneri Alessandro, id., L. 630 — Ignoni Carmine, id., L. 882 — Gialdi Giuseppe, id., L. 504 — Berti Emilio, id., L. 1008 — Sezzani Omero, id., L. 756 — Battelli Cesare, id., L. 1008 — Tocchio Pio Gino, caporalmaggiore, L. 504.

Coletta Giuseppe, soldato, L. 630 — Padula Vincenzo, id., L. 612 — Cuffaro Salvatore, id., L. 1008 — Mauri Giuseppe, id., L. 882 — Milli Francesco, id, L. 1008 — Scalisi Giovanni, id., L. 1008 — Montanari Renzo, id., L. 756 — Braconi Giuseppe, id., L. 882 — Foligno Alessandro, id., L. 630 — Mazzini Adelmo, sergente, lire 1344 — Zara Agostino, soldato, L. 630 — Bianchi Francesco, id., L. 612 — Celozzi Luigi, id., L. 882 — Di Martino Antonino, caporale, L. 840 — Lettich Quirino, soldato, L. 378 — Santini Gherardo, id., L 882.

Signorini G. Battista, soldato, L. 756 — Sirotti Sisto, id., 756 — Calistri Vittorio, id, L. 378 — Gola Angelo, id., L. 856 — Pittini Pietro, id., L. 1008 — Betti Armando, id., L. 1008 — Perego Luigi, id., L. 1008 — Fiorini Aristide, id., L. 612 — Casini Cornelio, id., L. 630 — Pederzoli Angolo, id., L. 882 — Aiello Raffaele, id., L. 612 — Calvetti Elia, appuntato, L. 1008 — Chiaretta Pietro, soldato, L. 756 — Durante Antonino, id., L. 1008 — Facchini Saizo, id., L. 720.

Gregorutti Giuseppe, caporale, L. 720 — Coppari Antonio, soldato, L. 882 — Pagani Guido, id., L. 1008 — Perego Angelo, id., L. 630 — Scuderi Mario, id., L. 882 — Costa Giuseppe, id, L. 612 — De Martino Gennaro, id., L. 945 — De Zot Albano, id., L. 630 — Guiggioli Silvestro, id., L. 630 — Guerrazzi Corrado, id., L. 756 — Mariano Alberto, caporale maggiore, L. 840 — Mencarelli Daniele, soldato, L. 1008 — Menegolo Luigi, id., L. 756 — Occhiello Felice, caporale maggiore, L. 672.

Pellegrini Tommaso, soldato, L. 630 — Pesaresi Egidio, id., L. 504 — Tabella Pasquale, id., L. 630 — Zoncolo Severino, id, L 630 — Baltieri Angelo, id., L. 630 — Gianotti Luigi, id., L. 630 — Giannini Attilio, id., L. 612 — Muratori Adelmo, id., L. 1008 — La Rosa Nicolò, id., L. 1260 — Sacco Francesco, id., L. 612 — Sala Giovanni, id., L. 1008 — Sette Giovanni, id., L. 945 — Stasia Alfredo, id., L. 612 — Ottaviani Alfredo, id., L. 630 — Giardino Serafino, id., L. 378 — Mosso Giuseppe, id., L. 945 — Rionda Giuseppe, id., L. 612.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 2 marzo 1919

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! È mio obbligo di commemorare un nostro collega, spentosi il 22 dello scorso dicembre, in età di appena sessantadue anni; l'on. Giuseppe Goglio, deputato da tre legislature pel collegio di Cuorgnè.

Egli non ebbe nemmeno il conforto di vedere il ritorno del proprio figlio, prigioniero di guerra. Animo buono, semplice e schietto, rifuggì sempre da tutto ciò che non rispondesse a sincerità e lealtà.

I problemi tecnici lo interessavano particolarmente. La Camera rammenta il suo discorso sull'esercizio ferroviario, nel quale dimostrò senso pratico raro, squisita conoscenza di problemi, spesso affrontati da chi non conosce o non approfondisce gli elementi importanti della questione.

Son certo di esprimere il sentimento della Camera mandando un saluto alla memoria di lui e manifestando le nostre condoglianze alla famiglia ed alla città che gli diede i natali. (Vive approvazioni).

COTTAFAVI, si associa all'onorevole presidente, proponendo che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto.

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, ricorda le eminenti doti del compianto collega, congiunte ad esemplare modestia.

In nome del Governo si associa alle parole dei precedenti oratori ed alle proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

PACETTI, annuncia la morte, avvenuta recentemente in Roma, di Augusto Elia, che a Calatafimi ebbe il vanto e la gloria, a prezzo del proprio sangue, di salvare la vita di Giuseppe Garibaldi.

Figlio di un patriota fucilato dagli sgherri dell'Austria, non smentì le nobili tradizioni paterne.

Rappresentante per ben ventidue anni della nativa Ancona, fu costante zelatore di ogni nobile causa. E tutta la lunga esistenza consacrò alla patria.

Alla città di Ancona ed alla famiglia dell'estinto propone l'invio delle condoglianze della Camera (Vivissime approvazioni).

CASSUTO, commemora l'ex-deputato Alfredo Micheli, che rappresentò il primo collegio di Livorno nella XX e nella XXI Legislatura.

Ne ricorda la grande bontà, la indiscussa competenza tecnica, l'amore ardente e fattivo, che portò sempre alla nostra marina, della cui ricostituzione fu uno degli artefici più operosi e geniali.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale (Vive approvazioni).

ORLANDO SALVATORE, esalta le civili virtù dell'estinto, e ne ricorda le insigni benemerenze nel campo della ingegneria navale italiana, al cui progresso il suo nome è indissolubilmente legato.

Si associa alle proposte di condoglianze (Vive approvazioni).

GIRARDINI, ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, in nome del Governo, si associa al tributo di omaggio reso alla memoria del compianto Alfredo Micheli, che tante benemerenze acquistò verso la marina e verso la Patria. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, associandosi, in nome dell'Assemblea, alle parole pronunciate in onore di Augusto Elia e Alfredo Micheli, pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

SANDRINI, rievoca la nobile figura di Luigi Domenico Galeazzi, che nella XVIII legislatura rappresentò il collegio di San Vito al Tagliamento.

Rimasto nella sua terra, quando questa fu invasa dal nemico, vi è morto di crepacuore prima che fosse liberata. Vada il saluto dell'Assemblea alla memoria di lui, che fu simbolo del puro patriottismo delle contrade friulane. Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia. (Vive approvazioni).

ROTA, si associa all'onorevole Sandrini, notando che la morte di Luigi Domenico Galeazzi è tanto più dolorosa in quanto avvenne mentre le terre friulane gemevano sotto l'oppressione nemica. (Vive approvazioni).

GIRARDINI, ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, tributa egli pure un vivo encomio alla memoria di Luigi Domenico Galeazzi, che tutta la sua vita consacrò alla Patria.

Si associa alle proposte di condoglianze. (Vive approvazioni).

PAVIA commemora l'ex-deputato Luigi Maria Bossi, che nella XXI legislatura rappresentò il collegio di Varese.

Deplora la fine tragica e immatura di questo lottatore che per sforzo personale aveva acquistato il suo posto nella scienza e nella politica, e che in questi ultimi tempi, abbandonati i suoi antichi compagni di fede, aveva vivacemente combattuto contro tutto ciò che poteva ritenere contrario alla divina fiamma d'italianità.

Propone l'invio delle condoglianze della Camera alla desolata famiglia. (Vive approvazioni).

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, si associa, in nome del Governo, alle nobili parole di rimpianto pronunciate dall'on. Pavia in onore dell'ex-deputato Bossi. (Approvazioni).

PRESIDENTE si associa, in nome della Camera, alle parole dei precedenti oratori. Pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

TOSTI, rievoca le insigni virtù patriottiche e civili di Tommaso Testa, che nelle Legislature XV, XVI, XVII e XX rappresentò il collegio di Caserta ed il collegio di Gaeta.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Tosti.

(È approvata).

BIANCHI LEONARDO, commemora l'ex deputato Enrico Riola, che per sei Legislature rappresentò i collegi di Montesarchio e di Benevento.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto. (Vive approvazioni).

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'onorevole Leonardo Bianchi.

(È approvata).

VISOCCHI, commemora l'ex-deputato Michele Verzillo, che fu cittadino operoso e zelante del pubblico bene.

Propone condoglianze alla famiglia e alla città natale (Vive approvazioni).

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, associandosi in nome della Camera, pone a partito le varie proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

ZEGRETTI, commemora il senatore Antonio Gui, già deputato per Anagni, primo presidente onorario di cassazione; celebrandone l'adamantino carattere, l'alto ingegno, la profonda coltura giuridica, la vita nobilmente illibata.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia ed alla città di Roma (Vive approvazioni).

MOSCA TOMMASO, si rende interprete del lutto della magistratura italiana per la morte di Antonio Gui, che fu onore dell'ordine giudiziario, che al più alto spirito di giustizia seppe associare sempre il più squisito sentimento di equità (Vive approvazioni).

CIMORELLI, si associa, ricordando che Antonio Gui nell'adempimento delle sue funzioni di magistrato dedicò sempre uno zelo instancabile alla ricerca della verità. (Vive approvazioni).

GUGLIELMI, si associa all'omaggio reso alla memoria del senatore Gui, che fu figura nobilissima di cittadino e di magistrato. (Vive approvazioni).

PASQUALINO-VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, si associa, in nome del Governo, alle nobili ed alte espressioni di compianto con cui è stato commemorato l'insigne senatore Antonio Gui. (Approvazioni).

PRESIDENTE, si associa, in nome della Camera, nel tributare omaggio alla memoria del senatore Gui, che onorò la patria e la magistratura.

Pone a partito la proposta di condoglianze fatte dall'on. Zegretti.

(È approvata).

ROI, commemora il senatore conte Guardino Colleoni, che rappresentò il collegio di Thiene nella XIV e XIX legislatura, e ne esalta il fervido ed operoso patriottismo. (Vive approvazioni).

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia.

GIRARDINI, ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Roi.

(È approvata).

COTTAFAVI, tributa un mesto ricordo alla memoria dell'eroico tenente Paulucci de Calboli, morto in seguito a ferite riportate combattendo, figlio del nostro ministro a Berna, decorato della medaglia d'oro, esempio delle più fulgide virtù militari. (Applausi).

LARUSSA, si associa, rievocando le gesta del giovane eroe. (Vive approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, si associa in nome del Governo e dell'esercito alle nobili parole degli onorevoli Cottafavi e Larussa, delle quali li ringrazia.

Il tenente Paulucci de Calboli fu meravigliosa tempra di soldato, e fu veramente una delle fulgide gemme, per le quali brilla la meravigliosa tela della nostra sacra guerra.

Votò alla causa della patria la integrità delle giovani membra; dilaniato da nobilissima ferita, portò fra il popolo e fra i combattenti il fervido incitamento della parola e la eloquenza meravigliosa dell'esempio.

Rifulse fra gli esempi più alti di quell'incrollabile proposito di nostra gente, nel quale si fusero tutte le volontà, il proposito di resistenza ad oltranza e di vittoria per la salvezza e la grandezza della patria.

Con animo commosso si associa alle parole che hanno qui nobilmente evocato il ricordo del giovane eroe. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE, si associa in nome della Camera, la quale nel tenente Paulucci de Calboli onora tutti coloro, che si sacrificarono per la patria e per la gloria del nome italiano. (Vivissime approvazioni).

Pone a partito la proposta dell'onorevole Cottafavi.

(È approvata).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei figli del senatore De Cesare, dei sindaci di Spinazzola e di Manduria, della signora Teresa Ronchetti e dei sindaci di Gallarate e di Cassano Jonio per le condoglianze ad essi inviate dalla Camera.

Sorteggio degli uffici.

LIBERTINI GESUALDO e AMICI GIOVANNI procedono al sorteggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

MOLINA, invoca una politica di sana, energica, risoluta restaurazione.

Plaude alla parte presa dall'Italia, per opera degli onorevoli Orlando e Sonnino, nello studio e nella compilazione dello statuto per la Società delle nazioni.

Il Paese, dopo tre anni e mezzo di lotte, di sofferenze, di privazioni, attende con ansia i risultati della Conferenza di Parigi, non disposto a consentire rinuncia alcuna alle sue sacrosante rivendicazioni, al suo diritto intangibile alla sicurezza de' suoi confini verso terra e verso mare.

Dimostra il legittimo fondamento delle rivendicazioni italiane per quanto concerne la Dalmazia. Ricorda che proprio in questi giorni si è costituita a Spalato una sezione della Dante Alighieri con ottomila soci, mentre già esisteva una Società operaia italiana con duemila iscritti.

Confida quindi che gli onorevoli Orlando e Sonnino vorranno a Parigi spiegare opera efficace perchè la secolare aspirazione di questa città nobilissima ad essere ricongiunta alla madre patria sia finalmente soddisfatta. (Approvazioni).

Invoca la sollecita abrogazione di tutte quelle disposizioni emanate durante il periodo della guerra, che oggi hanno perduto la loro ragione di essere e costituiscono un dannoso inceppamento alla ripresa della attività normale delle industrie e dei commerci.

Lamenta però che, invece di porsi risolutamente su questa via, prevalga la tendenza a sottrarre alla industria libera altre forme di attività per affidarle ad una burocrazia incapace ed irresponsabile, con danno del consumatore e senza vantaggio dell'erario. (Commenti).

A questo proposito, senza volere anticipare una discussione sui nuovi monopoli proposti, ritiene troppo rosee le previsioni fatte dall'Amministrazione finanziaria intorno al loro probabile reddito.

Osserva anche che così si creano nuovi organismi con aumento di personale burocratico; mentre da tutte le parti gli impiegati reclamano il miglioramento delle loro condizioni, ed ogni giorno più appare indispensabile ovviare al moltiplicarsi dei pubblici funzionari con una riforma delle pubbliche amministrazioni, che abbia per capisaldi la riduzione dei ruoli e la semplificazione dei servizi.

A questo riguardo, lamenta che si sia tanto indugiato ad accogliere le legittime domande dei postelegrafici con non lieve perturbamento di questo importantissimo servizio, e che si sieno voluti trarre i mezzi occorrenti da un ulteriore elevamento delle tariffe, mentre il servizio è stato sospeso quasi completamente nei giorni festivi.

Afferma l'urgente necessità di una sostanziale riforma di tutta l'Amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo dei RR. carabinieri, in modo da elevarne le funzioni alla dovuta dignità, al dovuto prestigio, e costituirne il migliore palladio dei nostri ordinamenti sociali.

Conclude esprimendo l'augurio che il Governo voglia ascoltare la voce viva di chi lavora e produce; ne avrà norma per condurre l'Italia al compimento dei suoi ideali (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MEDA, ministro delle finanze, rispondendo ad un rilievo del precedente oratore, a proposito del decreto col quale viene istituita la Direzione generale dei monopoli industriali, dichiara che quel decreto fu emanato dai ministri delle finanze e del tesoro in virtù dei poteri ad essi delegati, ed è pertanto perfettamente legale.

BELOTTI, rileva la grave impressione di disagio esistente in tutte le classi sociali per il momento di gravissima crisi che si attraversa, disagio naturale e generale spiegato dal legittimo desiderio delle moltitudini, dopo tanti anni di sacrifici, di voler toccare impazientemente il frutto della vittoria così a lungo sospirata.

Crede pertanto assoluto dovere del Governo affrettare la pace promessa ed attesa, che rappresenterà la giustizia nei rapporti internazionali ed all'interno il ritorno di una migliore economia.

Per quel che concerne i rapporti internazionali, attende con fiducia i risultati dell'opera dell'on. Orlando e del ministro degli esteri, del quale loda l'opera antiveggente e ferma. Il patto di Londra fu un atto di misurata giustizia.

Se i nostri nemici di ieri con travestimenti balcanici tentano di suscitare querele, ciò vale soltanto per reclamare che tutti gli italiani della costa adriatica siano rivendicati alla patria e non abbandonati a popoli di civiltà inferiore (Approvazioni).

Quanto alla pace interna, rileva che la situazione è ancora meno lieta delle previsioni, sia per una ragione insita nella stessa guerra, sia per le colpe del Governo.

La guerra, per il suo carattere di rivendicazioni dei popoli, apri la via alle rivendicazioni delle classi e degli individui: e tali questioni è necessario siano risolte.

Quanto alle colpe del Governo, ne ravvisa una gravissima nel non aver preordinato una sicura politica economica del dopo guerra, rimanendo attaccato, dove non ha proceduto alla cieca, alla politica del socialismo di Stato, che è costata al paese sì caro prezzo. Al Governo mancò l'intuizione che si doveva dimettere il paludamento guerresco e tornare alla libertà delle energie individuali.

Così lamenta che siano stati conservati i Comitati e gli enti sorti per occasione della guerra; come, ad esempio, il Comitato delle importazioni, che pretende impartire direttive e suggerimenti e lascia priva l'industria delle macchine, che le occorrono per la sua trasformazione.

Censura le limitazioni in via di massima per le esportazioni, e le difficoltà frapposte dal funzionamento del Comitato ad esse relativo, che fa ritardare i permessi di esportazione, con grave danno degli industriali e della stessa economia nazionale in quanto mercati esteri, già nostri, sono conquistati da nazioni straniere. (Interruzioni — Commenti).

Osserva che anche l'Istituto dei cambi non funziona vantaggiosamente, prestandosi talora ad una speculazione di Stato, che è altra ragione di danno per l'economia nazionale.

Afferma la necessità della soppressione di questo complesso di organismi anacronistici, e di un mutamento completo delle direttive economiche del Governo, che sono in gran parte errate.

Così fu errore proibire le esportazioni per far ribassare i prezzi delle merci già prodotte, mentre queste erano in mano dei grossisti e il divieto non faceva che colpire gli industriali e gli operai.

Altro grave errore fu il ritardare i pagamenti dei debiti dello Stato; tanto che non pochi industriali, creditori di milioni, dovettero mendicare presso le banche per pagare le quindicine agli operai. (Interruzioni — Commenti).

Per rimediare a tutto ciò lo Stato deve anzitutto rispondere con equa larghezza a chi gli domanda giustizia.

Prima di tutto deve provvedere ai soldati proficui lavori.

Per i nuovi lavori deve creare organismi che semplifichino la procedura per l'approvazione dei progetti, non essendo più bastevoli quelli concepiti in tempi oramai lontani.

Lo Stato deve anche provvedere ai funzionari, che da troppo attendono i dovuti miglioramenti, come, fra gli altri, i magistrati, che devono lasciare la carica per migliorare la loro situazione.

Ritiene doveroso porre tutti i cittadini in condizione di risentire il vantaggio della riduzione del costo dell'alimentazione, a cui il Governo deve provvedere, permettendo l'introduzione dei generi alimentari e riducendo i prezzi delle sue provviste.

Esorta il Governo a sottrarre il paese alla politica del socialismo statale, che ha fatto fallimento; non potendo lo Stato avere in mano l'organismo industriale e commerciale perchè gli mancano i mezzi e gli uomini per sostituirsi alla iniziativa privata, ed in particolare per contrattare utilmente e per ricollocare con beneficio la merce acquistata.

E questo è anche argomento contro i monopoli, sui quali si potè essere esitanti da principio, ma contro i quali bisogna mettersi senz'altro, dopo così eloquente esperienza.

Esorta infine il Governo ad integrare lo sforzo economico del paese, fornendogli i mezzi di sviluppo, assicurandogli i concorsi meritati con la vittoria; e cioè le indennità da parte dei nemici, che sono in condizioni di pagare, tanto che la Germania annuncia un prestito interno di 25 miliardi.

Conclude insistendo sulla necessità di agire con quella sollecitudine adeguata all'urgenza dei bisogni, che fino ad oggi è mancata.

Il Governo maturi i suoi propositi, li riveda, riconosca che la relativa floridezza dell'Italia prima della guerra era dovuta alla virtù dei privati cittadini e alla loro iniziativa e si convinca che da queste soltanto è dato sperare in una Italia veramente più grande anche per l'avvenire — (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PEANO, ricorda le parole rivolte da Benedetto Cairoli alle popolazioni trentine dopo la guerra del 1866; parole che riaffermarono anche allora il diritto italiano. E constata con patriottico compiacimento come quella affermazione abbia trovato oggi la sua gloriosa attuazione.

Rammenta pure che per la soluzione della questione adriatica la neutralità del canale di Corfù, già dichiarata fin dal 1872, costituisce uno dei punti fondamentali; inquantochè, come riconosceva lo stesso Napoleone, quel canale costituisce col capo di Leuca la chiave della libertà del mare Adriatico.

Confida che il Governo nel Consesso internazionale saprà far valere presso gli alleati i gravi sacrifici che l'Italia ha sopportato durante la guerra.

Particolare attenzione merita la ricostituzione del patrimonio zootecnico, che per effetto dell'invasione nemica ha subito ingentissime perdite, a riparare le quali afferma il nostro diritto di pretendere dagli Stati nemici un congruo indennizzo in natura.

Raccomanda poi, a questo proposito, che non venga più oltre sottratto ad alcune regioni il fieno, di cui dispongono per il mantenimento strettamente necessario del bestiame.

Dà poi ragione di un ordine del giorno, col quale propone che le ferite, le lesioni, le malattie, che hanno determinato la invalidità o la morte dei militari, debbano presumersi riportate od aggravate dai servizi attinenti alla guerra, salvo le prove in contrario.

È convinto che con questa presunzione legale si elimineranno molte difficoltà, che ritardano od impediscono addirittura la liquidazione delle pensioni di guerra a tanti cittadini, che hanno dato il loro braccio alla patria.

Raccomanda poi che circa la determinazione della causa di guerra siano date chiare e precise disposizioni agli uffici militari ed a quelli dipendenti dal Ministero delle pensioni.

Richiama anche l'attenzione del Governo sulla misura delle indennità agli invalidi rilevando come esse per alcuni casi siano assolutamente inadeguate.

A questo proposito vorrebbe che fossero applicate anche in Italia alcune eque ed umanitarie disposizioni contenute nella legge francese, come quella del ricovero degli invalidi, che non possono bastare a sè stessi, e quella che assicura uno speciale trattamento per i ciechi e per coloro che riportarono molteplici gravi ferite.

Infine raccomanda che siano rivedute le categorie che stabiliscono la misura delle indennità, tenendo più largamente conto del danno professionale che l'invalido ha subito.

Termina ricordando ispirate parole pronunziate nel Parlamento Subalpino da Angelo Brofferio; ed esortando il Governo a porgere orecchio, nell'adempimento dei suoi gravi doveri, alla voce d'Italia, assertrice, come sempre, di giustizia e di umanità. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

MARAZZI, afferma che nel dettare i patti della pace l'Intesa deve esigere condizioni eque e moderate se veramente vuol dare al mondo non già una semplice tregua, ma una vera e duratura pace.

Rileva che le nuove nazioni sorte dallo sfacelo dell'Austria devono all'Italia e ai sacrifici da essa compiuti, la loro insperata indipendenza. (Bene!

Ritiene che l'onere delle pensioni di guerra debba essere fronteggiato con la indennità che dovrà essere pagata dai popoli vinti.

Sostiene pure che nella ripartizione del bottino e della flotta nemica deve essere fatta larga parte all'Italia.

Per le virtù civili, di cui l'esercito nostro ha dato e dà costanti prove, l'Italia si dimostra particolarmenoe atta ad amministrare popoli di civiltà ancora arretrata.

Afferma che dobbiamo volere che il mare Adriatico sia mare italiano, e che italiane siano, anche politicamente, quelle popolazioni che tali sono per tradizione e per sentimento.

I confini settentrionali d'Italia debbono trovare sul Brennero il loro sicuro stabilimento.

Accennando ai caratteri che nell'avvenire potrà assumere la guerra, afferma che occorre stabilire su altre basi il riordinamento dell'esercito.

Partendo da una ferma obbligatoria minima, necessaria per apprendere a difendere colle armi la patria, ritiene che notevoli economie di denaro e di tempo potranno essere realizzate con una organizzazione dell'esercito adatta alle nuove esigenze.

Circa la smobilitazione dell'esercito rileva che non ostante le dichiarazioni del Governo vi sono fatti che dimostrano come ad essa si proceda con metodi contraddittori e con una eccessiva lentezza.

Eccessiva soprattutto è la lentezza nel congedamento degli ufficiali e nella soppressione di uffici e servizi militari che non rispondono più ad alcuna necessità.

Lamenta in particolare che si siano aperti nuovi corsi d'istruzione nelle scuole militari, mentre invece ogni più elementare buon senso suggerirebbe di chiuderle almeno per alcuni anni.

Ritiene che grandi economie possano essere fatte col ridurre i quadri della cavalleria che l'esperienza ha dimostrato esser oggimai sempre meno utilizzabile nelle guerre moderne, mentre d'altra parte occorre sviluppare i servizi ferroviari e postali per mezzo dell'aviazione.

Fa voti che la Commissione per l'inchiesta sui fatti che determinarono la ritirata sul Piave presenti presto le sue conclusioni.

Ricorda la meravigliosa riscossa del paese che dopo il doloroso incidente preparò la luminosa vittoria, e, ripetendo concetti altre volte affermati, rileva che migliore preparazione militare si avrà nell'avvenire con la diffusione dell'istruzione e dell'educazione civile e fisica delle nuove generazioni.

Concludendo constata che la guerra coi suoi pericoli e con i suoi disagi ha fruttato una grande solidarietà fra le classi sociali, le quali, affratellate nell'idea sublime di giustizia, unica forza che sorregge i popoli, possono guardare con fiducia l'avvenire. (Approvazioni — Congratulazioni).

THEODOLI, ricorda tutta l'importanza del problema adriatico pel nostro paese. Afferma il nostro diritto sulla eredità coloniale tedesca.

Accennando a discussioni recenti avvenute nel Parlamento e nella stampa francese circa la esistenza di trattati segreti tra la Francia e l'Inghilterra per la ripartizione delle colonie, chiede se l'Italia fu messa al corrente di tali accordi e se abbia tutelato i suoi interessi, reclamando opportuni compensi, come glie ne faceva diritto l'articolo 13 del trattato di Londra, che non è affatto incompatibile con il regime dei mandati coloniali sancito dall'art. 19 dello statuto della Società delle nazioni.

Afferma che l'Italia ha diritto che gli vengano accordati mandati coloniali conformi ai suoi interessi mediterranei.

Confida che nell'Asia minore non ci saranno riservate amare delusioni con concessioni destituite di pratica utilità.

Accenna anche all'ipotesi che venga dato all'Italia il mandato per l'Armenia e ritiene che esso sarebbe insufficiente se non comprendesse tutta intera la regione coi suoi naturali sbocchi sul Mediterraneo.

Su questi importantissimi problemi vorrebbe conoscere il pensiero del Governo. (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

RICCIO, ministro d'agricoltura, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, che istituisce in ciascuna delle località denominate San Cesareo, Colle di Fuori e Mezzaselva situate rispettivamente nei territori dei comuni di Zagarolo, Rocca Priora e Palestrina, una borgata rurale ai sensi e con le norme della legge 17 luglio 1910, numero 491; sull'estensione della colonizzazione e bonificamento dell'Agro Romano, e del relativo regolamento 22 gennaio 1911, numero 248.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 1382, che stabilisce norme per la produzione del commercio del seme bachi da seta.

Interrogazioni e interpellanze.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se risponda al vero la notizia, testè pubblicata dal giornale croato *Nola Dola*, secondo cui un ammiraglio italiano sarebbe stato aggredito e percosso da agenti provocatori jugoslavi nelle vie di Spalato, e per conoscere fino a quando dovranno ripetersi le quotidiane persecuzioni contro i nostri connazionali e gli oltraggi impuniti al nome e alla dignità d'Italia in quella martoriata italianissima città, a pochi chilometri dalla nostra linea d'armistizio.

« Federzoni ».

La seduta termina alle 18,45.

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 3 marzo 1919

Presidenza del vicepresidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Saluto ai reduci vittoriosi.

MARCELLO. In questo momento le truppe del presidio di Roma, gloriose per la vittoria conseguita, più gloriose ancora pel sangue versato in conspetto della loro bandiera, si ammassano presso la porta della città ove saranno accolte dalla rappresentanza cittadina e dal popolo che le accompagneranno per le vie della capitale con l'applauso più fervido, più commosso, più riconoscente.

In questa rappresentanza dell'esercito noi vediamo tutti i soldati e tutti i marinai d'Italia - capi e gregari - che hanno combattuto pel trionfo della libertà e della giustizia nel mondo, per la grandezza, per l'onore, per l'unità d'Italia.

Noi vediamo in questa rappresentanza il sacrificio di tutti i martiri e di tutti gli eroi, gli stenti di tutti i cittadini, le lagrime delle madri e delle spose.

Credo di interpretare il sentimento dei colleghi pregando il nostro illustre presidente di esserci interprete, ripetendo in quest'ora l'omaggio sincero e devoto della Camera, la riconoscenza dell'intera nazione, a chi tutti ha lasciato i comodi domestici e gli affetti più sacri per correre a mettere a repentaglio la propria vita e la propria fortuna, e con esse, la vita e la fortuna di quanto aveva di più santamente caro (Vive approvazioni).

PRESIDENTE (Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano). Onorevoli colleghi, la Camera, di cui mi sento interprete, si associa unanime al saluto di plauso e di reverenza ai fratelli dell'esercito, che tornano nelle sacre mura di Roma.

In essi salutiamo tutti i figli e fratelli nostri, che hanno combattuto e per compiere l'Italia e per rivendicare le sue terre e per un alto ideale di giustizia e di libertà umana. Ai fanti meravigliosi, ai bersaglieri, agli artiglieri, ai cavalleggeri, ai marinai, a tutti vada il nostro saluto di riconoscenza e di affetto.

Lungo la via Flaminia - che ricorda le virtù e le glorie delle legioni di Roma e prende il nome dal Console che fu legislatore - i soldati nostri, primavera d'Italia, ricevono dai mandorli fioriti di questa Roma immortale il saluto eroico dei fratelli Cairoli caduti sotto il mandorlo di Villa Glori. (Approvazioni).

Tra i fiori di quelle tombe sono cipressi e allori. Essi ci ricordano che, come cantò il Carducci, ogni tomba è un'ara E da ogni tomba emana un tributo di fervido plauso ai valorosi, di mesta riconoscenza a coloro che ne ritornano, alle loro famiglie che li ricordano e li piangono.

Salutiamo i reduci valorosi, e nei nostri lavori diamo prova di gratitudine, che dobbiamo a chi tutto ha sacrificato per la Patria e di questa gratitudine attende ora tangibili prove.

Al ministro della guerra, che ha legato il suo nome di soldato illustre ai giorni radiosi dell'impeto ultimo e della vittoria nostra grande, il cómpito di esprimere ai capi insigni dell'esercito ed ai soldati tutti e ai marinai la parola nostra di gratitudine e di unanime ed alta riconoscenza.

Ricordiamo!

In un giorno di angoscia essi ascoltarono con fede alta la parola della nostra speranza: resistere! Oggi ascoltiamo noi il loro vóto e la loro speranza: dare opera nella pace a leggi che mirino al loro bene ed alla grandezza della Patria. (Vivissimi applausi).

CAVIGLIA, ministro della guerra. Le parole dell'onorevole Marcello e dell'onorevole Presidente mi hanno profondamente commosso. Esse c'indicano che il compito dell'esercito non è solo quello di respingere il nemico oltre le barriere, che la natura ha dato alla Patria, ma anche di comprendere la missione che si era prefissa l'Impero romano, quella, cioè, di mantenere la pace nel mondo.

Le parole dell'onorevole Presidente e dell'onorevole Marcello hanno rievocato nella mia mente il ciclo di passione e di gloria attraversato dal nostro Paese negli ultimi cinquanta anni, ed il nome dei Cairoli, pronunciato dall'onorevole Presidente, è suonato come il simbolo delle prime lotte combattute per la libertà d'Italia.

I soldati, che rientrano ora per la via Flaminia, ci dicono che l'opera è compiuta: millecinquecento anni dopo che i barbari invasori avevano violato i nostri confini l'Italia, per virtù propria, vede quei barbari ricacciati definitivamente oltre le Alpi.

Per conseguire questo risultato l'Italia ha dovuto abbattere un sistema politico, che aveva la sua base in quelle invasioni, le ultime conseguenze delle quali sono state da noi distrutte nel 1918. (Approvazioni).

Le truppe, che ritornano per la via Flaminia, donde tornavano le legioni, che avevano debellato le orde germaniche, hanno ripreso il cómpito dell'Impero romano: il cómpito di ristabilire cioè la pace nel mondo.

L'omaggio della Camera sarà, per l'esercito, il più ambito compenso, e sarà anche l'affermazione della responsabilità, nuova, che ad esso compete, e della quale si sente lieto e orgoglioso. (Vivi applausi).

Commemorazione.

CALLAINI, rende un tributo di rimpianto alla memoria del direttore dell'Ufficio di revisione, Emilio Piovanelli, di recente mancato ai viventi, il quale, por oltre quarant'anni prestò zelante servizio alla Camera.

Di nascita fiorentino, fu uomo di vasta cultura letteraria, amante in ispecie degli studi danteschi, che lo fecero della « Dante Alighieri » uno dei soci più operosi e più stimati, scrittore elegante, coscenzioso e rigido osservatore del suo dovere, fu apprezzato anche per la gentilezza delle maniere, per la grande bontà dell'animo.

Alla memoria del caro amico e dell'egregio funzionario mando da questi banchi l'estremo saluto, e le espressioni del nostro cordoglio alla famiglia di lui. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Callaini di aver ricordato con così belle e affettuose parole il nostro valente ed amato collaboratore, il professore Emilio Piovanelli, il cui ricordo rimarrà vivo in noi tutti.

Io, che ne ho seguito, e per lunghi anni, al pari di Voi l'opera intelligente e indefessa tutta consacrata al suo ufficio, e che ne ho potuto apprezzare l'altezza della mente e la nobiltà del cuore, e che in altra occasione ho avuto a ricordarne il fervido patriottismo, rivolgo alla di lui memoria un affettuoso compianto e mi compiaccio del meritato encomio tributato dalla Camera all'opera buona di lui. (Vive approvazioni).

Interrogazioni.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Toscano dichiara che non è possibile consentire la iscrizione nei corsi universitari degli studenti muniti di licenza liceale o di istituto tecnico limitata.

TOSCANO, crede che si potrebbe consentire tale iscrizione salvo l'obbligo di richiedere la licenza completa prima della presentazione della tesi di laurea.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Turati dichiara che i soldati reduci dalla prigionia non furono subito inviati alle loro case, perchè vi ostava la necessità di procedere ad interrogatori per accertare le cause della prigionia.

All'uopo furono raccolti in campi di concentrazione ove furono trattati nel modo migliore possibile.

Ormai, essi, salvo un limitatissimo numero, sono stati restituiti alle loro famiglie e quindi assegnati ai rispettivi corpi.

TURATI, si compiace che sia ormai venuto meno lo stato di cose che lo indusse a presentare la interrogazione.

Raccomanda che nell'apprezzamento delle eventuali responsabilità da parte degli ex-prigionieri, venute meno, fortunatamente, le ferree necessità della guerra, si proceda con la maggior larghezza ed equità.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

VACCARO, segnala le condizioni di malessere nelle quali si trova il paese dopo l'immane sforzo bellico che lo condusse alla vittoria, ed il malcontento che serpeggia in tutte le classi della popolazione.

L'Italia, fra tutte le nazioni alleate, è quella che ha dovuto sopportare il maggior numero di privazioni.

L'oratore enumera i gravi errori di Governo che resero ancor più gravose siffatte privazioni, e censura la politica annonaria adottata dallo Stato, per la quale il nostro paese ebbe il triste privilegio di sottostare a prezzi notevolmente più alti di quelli pagati altrove.

Rilevando l'intollerabile disagio in cui trovasi, per il rincaro della vita, la classe degli impiegati, afferma l'improrogabile urgenza di procedere finalmente ad una riforma della nostra burocrazia per modo da avere un numero più limitato di funzionari ma da corrispondere ad essi un più adeguato stipendio.

Urgente è pure riformare e migliorare le condizioni della magistratura, mezzo indispensabile per assicurare una serena ed indipendente amministrazione della giustizia.

A questo punto l'oratore dichiara di essere pronto ad interrompere il suo discorso, qualora la Camera voglia sospendere la seduta per recarsi a salutare i soldati reduci dal fronte (Vive approvazioni).

GASPAROTTO, propone che la seduta sia sospesa per dar modo ai deputati di partecipare alla manifestazione della cittadinanza di Roma in onore delle valorose truppe, che tornano vittoriose dal fronte (Vivi applausi).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Gasparotto.

(È approvata).

(La seduta è sospesa alle 15).

Presidenza del presidente MARCORA.

(La seduta è ripresa alle 16.35).

LABRIOLA, dato lo scarso numero dei deputati presenti, chiede che la seduta sia differita ancora di mezz'ora (Approvazioni).

In caso di votazione sulla sua proposta, chiederà prima la verifica del numero legale (Rumori).

PRESIDENTE, interpretando il pensiero dei colleghi presenti, non ha difficoltà a rinviare la seduta alle diciassette e mezzo. (Approvazioni).

(La seduta è sospesa e ripresa alle 17,30).

VACCARO, riprendendo il suo discorso insiste sull'urgenze di mi-

gliorare le condizioni della magistratura con una riforma coraggiosa quale si addice ai nuovi rapporti sociali che si sono determinati per effetto della guerra.

Della necessità di attuare tutte quelle riforme che sono un portato dei nuovi tempi è necessario si convincano anche le classi dirigenti, le quali non debbono ostacolarle nel timore che possano avere un carattere rivoluzionario.

Così la riforma agraria, che oggi con maggiore insistenza si invoca, è già stata da tempo propugnata anche da elementi conservatori.

Attuarla è oggi atto di suprema previdenza sociale e insieme di vera giustizia e rappresenta un giusto compenso ai gravi sacrifici di sangue dai contadini fatti per la patria. Ma essa non potrà essere affrontata che dalla Camera nuova.

Il Governo intanto deve provvedere a trarre i frutti della vittoria, portando nella risoluzione delle questioni sociali più urgenti un senso di vera giustizia.

Solo in tal modo l'Italia otterrà dopo tanti sacrifici, tutto quello che le spetta per poter vivere con sicurezza e svolgere liberamente e pacificamente la sua attività nel mondo.

E tale compito l'oratore, concludendo, si augura sarà dal Governo lodevolmente assolto. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

LABRIOLA, avrebbe rinunciato alla parola, se, nel dubbio che questo possa essere l'ultimo periodo di lavoro della presente Legislatura non sentisse il dovere di esprimere su talune questioni dell'ora il proprio pensiero.

Constata che in questo momento la società italiana, uscita dalla guerra, trovasi impotente ad assumere di fronte al socialismo una attitudine di transazione e di conciliazione.

Il socialismo che doveva essere ucciso dalla guerra è più che mai vivo e informa dello spirito suo i più gravi problemi che vanno travagliando tutte le nazioni civili.

Di questo stato di cose non si rende ragione il Governo italiano.

Due crisi extraparlamentari che prendono nome, la prima dall'on. Bissolati, la seconda dall'on. Nitti, sono state risolute nel senso di confermare i procedimenti della politica antica e segreta, e di raffermare la prevalenza dell'elemento militare.

Nota che durante la guerra l'intero paese è stato sottoposto ad un regime di burocratizzazione economica che non ha nulla di comune coi principi e coi sistemi del socialismo di Stato.

In realtà l'Italia è governata da poteri irresponsabili che non sanno tener conto delle esigenze vere del paese.

Il presente regime è paternalismo e funzionalismo, vale a dire bizantinismo, non è socialismo di Stato.

Questo sistema non conduce che alla crescente plutocratizzazione della Società.

E la presenza al Governo di uomini come l'on. Stringher e l'onorevole Paratore può essere un indice di questa tendenza.

Il sistema della emissione illimitata di carta moneta, creazione del capitale dal nulla, non ha fatto che dare incremento alla formazione del capitalismo perassitario, prodotto patologico ben diverso dal capitalismo, effetto della produzione.

Conseguenza di natura politica di questo fatto economico è la creazione di una borghesia statale non più idealistica e liberale come la vecchia borghesia produttrice ma egoisticamente soverchiatrice.

Di qui la nuova tendenza al protezionismo industriale di questa nuova borghesia la quale mentre invoca la libertà dei traffici, la combatte quando teme la concorrenza che ne è il risultato. (Applausi all'estrema sinistra).

E questo spiega le sopravvissute tendenze imperialistiche e militaristiche fattesi più acute in tutte le nazioni e che cercano di prevalere nel nuovo assetto mondiale.

Di queste tendenze è un indice l'oltraggio che si vuol fare all'Armenia, considerandola come un paese che non abbia la capacità necessaria per governarsi da sè. (Approvazioni).

Ben altri erano gli ideali che secondo il pensiero della democrazia, la grande guerra doveva realizzare.

Il concetto della Società delle nazioni, idealmente degno di plauso, viene svisato dal carattere antigermanico con cui è sorto; dalla esclusione della Russia bolscevista e si riduce ad una permanente alleanza tra le nazioni vincitrici.

E come le alleanze sono state infrante quando sono sorti contrasti tra gli interessi nazionali, così si infrangerà una Società delle nazioni la quale faccia permanere la differenza tra vincitori e vinti.

Ritiene che nelle trattative della pace il Governo non abbia saputo sufficientemente tutelare gli interessi del nostro paese; poichè da quelle trattative sarà consacrata l'egemonia continentale della Francia e l'egemonia mondiale dell'Inghilterra.

Afferma l'assoluta necessità che all'Italia siano assicurate le materie prime, condizione indispensabile per la sua indipendenza politica.

Di qui il bisogno per essa di combattere qualsiasi egemonia di qualsiasi Stato.

Così pure si augura che non sia imposto alla Russia il ritorno di uomini e di istituzioni che la farebbero diventare una appendice della Francia.

Invoca pertanto una politica equa e benevola non verso la Germania degli Hohenzollern, non verso l'Austria degli Asburgo, ma verso quei popoli che non debbono espiare le colpe dei loro tiranni, verso quelle repubbliche che si sono costituite sulle rovine degl'imperi centrali.

Afferma la necessità che la Società delle nazioni, per vivere, instauri la libertà completa anche nel campo economico.

E il nostro paese che si avvia verso una radicale trasformazione economica, ma è ancor lungi dall'averla compiuta, ha il maggiore interesse a desiderare questa libertà economica, che è combattuta dalla nuova borghesia.

Avverte intanto che la costituzione di questa borghesia plutocratica che identifica sè stessa con lo Stato produce la conseguenza che la lotta economica del proletariato contra la borghesia si risolve in una lotta contro lo Stato.

Ciò spiega gli avvenimenti verificatisi in Germania e in Russia.

E se non si provvede ad eliminare tutte queste cause di conflitto mediante la costituzione di una Società delle nazioni sulla base di una vera libertà ed uguaglianza per tutti, ci avviamo fatalmente ad una nuova guerra.

E sarà guerra di Stati e al tempo stesso di classi tra le potenze che impersonificheranno la burocrazia plutocratica e le nazioni che con l'instaurazione del regime socialista rappresenteranno il proletariato.

Concludendo l'oratore dichiara di aver fiducia nell'opera dell'on. Orlando, ma non in quella di altri suoi collaboratori, e a lui augura di trovare la formula di compromesso che, con la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà a qualunque partito appartengano, assicuri una pace equa per i vinti e duratura per i vincitori. arra di maggior giustizia sociale. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni — Commenti animati).

THEODOLI, per fatto personale, dichiara di non essere a niuno secondo nel riconoscere le simpatie di cui è meritevole il nobile e sventurato popolo di Armenia.

Presentazione di una relazione.

CORNIANI presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Modificazione alle leggi 28 febbraio 1886, n. 2732, serie III, e del 10 gennaio 1915, n. 107, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Turati.

La seduta termina alle 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

KOVNO, 2. — Le truppe lituane hanno sloggiato i bolscevichi, dopo accaniti combattimenti, dalla Lituania occidentale. Vilna si trova ancora in potere dei bolscevichi, perchè i lituani mancano di artiglieria. I bolscevichi trucidano tutti i prigionieri e fanno uso di proiettili esplosivi. La popolazione è furibonda contro di essi.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Varsavia che il comandante dell'esercito ucraino ha rotto la tregua conclusa con i polacchi ed ha dichiarato che le ostilità sarebbero state riprese al mattino del 2 corrente.

Se gli ucraini non ritirano prima di mezzanotte la denunzia della tregua la Missione alleata ripartirà domani.

VARSAVIA, 3. — Nella seduta del 28 febbraio alla Dieta polacca il presidente ha dato lettura del testo della nota con la quale il ministro Montagna, commissario italiano a Varsavia, ha comunicato a quel Governo il riconoscimento da parte dell'Italia dello stato indipendente polacco.

Tale lettura è stata salutata dall'assemblea con unanime, triplice evviva all'Italia, ed ha provocato vivissimo entusiasmo.

HELSINGFORS, 3. — In questi ultimi giorni i bolscevichi hanno bombardato Narva. Essi hanno lanciato sulla città cinquemila granate; 175 fattorie sono state distrutte e 24 abitanti sono rimasti uccisi.

La Conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 3. — Un comunicato britannico dice: La seconda Sottocommissione dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie si è riunita stamane ed ha continuato lo studio delle proposte relative ai porti, che si progetta di internazionalizzare. Dopo uno scambio di vedute, la Sottocommissione ha stabilito le condizioni nelle quali il progetto potrebbe essere applicato.

PARIGI, 3. — La Commissione per le riparazioni e pei danni, riunitasi sotto la presidenza di Klotz, dopo aver deciso intorno a numerose questioni di procedura, inscritte all'ordine del giorno, ha preso misure perchè la Sottocommissione lavori colla massima celerità per consegnare nel più breve termine i rapporti alla Commissione.

Consiglio superiore di guerra a Parigi

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 3. — (Ufficiale). — Il Consiglio superiore di guerra si è riunito oggi al Quai d'Orsay dalle ore 15 alle 17.

Sono stati discussi i rapporti degli esperti tecnici militari, navali ed aeronautici relativi al disarmo del nemico.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì alle ore 15.

Consiglio superiore per gli approvvigionamenti

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 3. — Oggi ha avuto luogo la quarta seduta del supremo Consiglio economico interalleato.

Sotto la presidenza dell'on. Crespi sono state definitivamente concordate le istruzioni per i delegati delle quattro potenze associate che si recano questa sera stessa a Spa per fissare le condizioni per l'approvvigionamento alimentare della Germania contro consegna della flotta mercantile tedesca e contro pagamento in merci e con altri mezzi.

Sono state anche fissate le condizioni per la continuazione del vettovagliamento all'Austria che finora fu per la maggior parte eseguito dall'Italia per conto anche degli alleati.

Sono state fissate le condizioni di vettovagliamento della Bulgaria.

La situazione degli approvvigionamenti dell'Italia e della Francia fu già materia di studio e di discussione nelle precedenti sedute e formerà oggetto delle prossime deliberazioni.

La prossima seduta del Consiglio economico avrà luogo gioved ed in essa saranno esaminate alcune clausole economiche per i preliminari di pace.

I delegati italiani per la Commissione che deve esaminare le questioni finanziarie da includere nei preliminari e nel trattato di pace sono l'on. Salandra e l'on. Crespi; quelli per la Commissione economica per le clausole del trattato di pace sono l'on. Ciuffelli e l'on. Crespi.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del 2 febbraio 1919. — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Sono presenti i soci Pizzi, De Sanctis, Baudi di Vesme, Patetta, Prato, Cian, Valmaggi e Stampini, segretario della Classe.

È scusata l'assenza dei soci Einaudi, Schiaparelli, Vidari e Pacchioni.

Si legge e si approva l'atto verbale della precedente adunanza del giorno 19 gennaio u. s.

Il presidente, dando notizia alla Classe del grave lutto che ha colpito il socio Einaudi con la morte della madre sua, aggiunge di avere a lui inviato le più vive condoglianze, anche a nome dei colleghi dell'Accademia.

L'accademico segretario Stampini presenta, quale omaggio del Carnegie Endowment for International Peace (Division of International Law), il « Tractatus De Bello, De Represaliis et de Duello » di Giovanni da Legnano, pubblicato dalla Oxford University Press per la Carnegie Institution of Washington a cura di Thomas Erskine Holland da un manoscritto originale da lui scoperto a Bologna e del quale il magnifico volume dà una splendida e intera riproduzione fotocollografica.

La Classe ringrazia la Carnegie Institution per il prezioso dono.

Il socio De Sanctis, a nome del socio Sforza, assente, presenta una Nota del prof. Ubaldo Mazzini su « Il primitivo battistero di Luni ». Sarà pubblicata negli Atti, nei quali saranno pure stampate la Nota II del dott. Angelo Segrè intitolata « Misure egiziane nell'epoca Tolemaica, Romana e Bizantina », presentata dal socio Prato; la Nota, presentata dal socio Cian, del prof. Ferdinando Neri « La leggenda di Gargantua nella Valle d'Aosta »; e una Nota de socio Valmaggi « Per la Grammatica ».

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il conte di Torino è partito, ieri, da Roma per l'Alta Italia.

Ai nostri vittoriosi soldati. — Roma, interprete del sentimento nazionale, ha tributato ieri, nel pomeriggio, onoranze grandiose, solenni, nutrite di vivo entusiasmo, alle rappresentanze dei reggimenti reduci dal fronte e riunite lungo la via Flaminia.

Portando le gloriose loro bandiere, i reggimenti 231° e 232°, dallo Stadio si dispósero in corteo con le altre rappresentanze di truppe, reduci dal teatro della guerra, e a piazza del Popolo, elegantemente ornata di bandiere, dispostesi in ordine e presentando le armi, ebbero il saluto di Roma in un elevato discorso pronunziato dal sindaco.

Superata la viva commozione e cessati gli applausi che coronarono la parola del primo magistrato cittadino, rispose ringraziando il comandante della divisione, generale Chionetti.

Al suono della marcia reale, fra applausi incessanti, pioggia di fiori, le truppe percorsero in tutta la sua lunghezza il corso Umberto I e si recarono a piazza del Quirinale, ove, dal balcone della Reggia, stava con l'Augusta famiglia, e S. M. la Regina Madre, S. M. il Re in attesa di esse.

Tra l'entusiasmo della folla acclamante alla marcia reale e al Sovrano, che salutava militarmente, le truppe sfilarono tra la più viva emozione. Mentre più alto si levavano le grida di « Viva il primo soldato d'Italia! Viva il Re! », comparve accanto alla regale persona, anche S. E. il presidente del Consiglio, pur esso acclamato.

Tra il rinnovarsi degli applausi e degli evviva, il grandioso corteo percorse poscia la via Nazionale e a piazza delle Terme i vari reparti si avviarono ciascuno alle rispettive caserme.

Durante tutta le cerimonia dallo Stadio al Quirinale volteggiarono nell'aria numerosi aeroplani e dirigibili.

*** A Genova, l'altra sera, al Politeama genovese, si è svolta una cerimonia patriottica in onore delle brigate « Liguria » e « Salerno, e del 332° reggimento americano.

Il teatro era gremitissimo. Tutte le autorità erano presenti.

La festa si è iniziata con la distribuzione delle medaglie assegnate dal Comitato pro-patria ai soldati presenti delle due brigate e agli americani.

Sono stati pronunciati patriottici discorsi.

Duecento cartelle del prestito Nazionale da lire cento ciascuna sono state offerte dal Pro-patria.

E' seguita la consegna al 158° fanteria della bandiera fatta per sottoscrizione popolare, promossa dal giornale *Il lavoro.*

Hanno parlato l'on. Canepa, direttore del *Lavoro*, e il colonnello del 158° fanteria.

Il Congresso agrario. — Ieri, dopo una settimana di utili riunioni tenute in Roma, il Congresso terminò i suoi lavori. Pronunziarono applauditi discorsi l'onorevole senatore Sinibaldi e l'onorevole Miliani, deputato al Parlamento e altamente benemerito della scienza agraria. Vennero inviati saluti e ringraziamenti all'on. Rava, a cui devesi moltissimo per l'organizzazione e la riuscita del Congresso.

Fratellanza italiana. — A ricambiare la gentile ospitalità trentina e cementare i vincoli di simpatia fra liberati e liberatori, l'altra sera, sotto gli auspici del Comando della prima armata e dei duchi di Pistoia e di Bergamo, gli ufficiali della guarnigione di Trento hanno offerto un ricevimento alla cittadinanza nella sala della Società filarmonica, che per la prima volta, dopo la liberazione, si riapriva.

Il ricevimento è riuscito magnifico per l'intervento di numerose personalità militari e civili.

La Missione degli studenti dalmati, giunta ieri a Parma, venne ricevuta con entusiasmo dalla popolazione e solennemente accolta in Municipio. Nell'aula magna dell'Università ebbe luogo un solenne convegno, presenti tutte le autorità scolastiche. Vennero pronunziati notevoli discorsi e inviati telegrammi alle LL. EE il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri.

Munificenza. — A Firenze la principessa russa Maria Abamelek-Lazarew, nata Demidoff, ha donato all'Opera nazionale per gli invalidi la villa, con annessi poderi, denominata « L'Eremita », presso il Galluzzo, e centomila lire per l'adattamento della villa stessa a sede della Cassa nazionale pei mutilati di guerra.

La pia istituzione sarà intitolata dal nome del defunto marito della insigne benefattrice.

Croce Rossa italiana. — Le offerte pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino, a L. 29.091.535,52.

TELEGRAMMI " STEFANI „

MADRID, 2. — A Barcellona, a Valencia e a Madrid da qualche tempo si sono verificati scioperi.

L'agitazione è più viva a Barcellona, ove perdura il movimento per l'autonomia della Catalogna e dove le garanzie costituzionali sono state sospese. Il Municipio ha approvato una mozione con la quale si invita il Governo ad intervenire per eliminare le divergenze sorte fra operai e padroni.

Il Governo provvede a riorganizzare i servizi pubblici col concorso del genio militare.

A Madrid in una riunione alla Casa del popolo è stata votata una protesta contro la sospensione delle sedute della Cortes ed è stata chiesta la liberazione di scioperanti arrestati a Madrid ed il ristabilimento delle garanzie costituzionali a Barcellona.

MADRID, 3. — Lo stato d'assedio è stato tolto.

WASHINGTON, 3. — Il Senato, malgrado l'ostruzionismo dei repubblicani, ha approvato il progetto di legge riguardante il prestito della vittoria per sette miliardi di dollari.

Il presidente Wilson ha nominato Hoover direttore generale dell'amministrazione americana dei soccorsi, creata in seguito all'approvazione del bill dei cento milioni di dollari per combattere la carestia in Europa.

Hoover avrà pieni poteri per ripartire i viveri ed altri approvvigionamenti, di cui è urgente il bisogno, e di dirigerne il trasporto, la distribuzione e l'amministrazione.

TRIESTE, 3. — Si ha da Ossiak (Slavonia): In seguito alla soppressione della *Hrvatska Obrana* da parte del Comando serbo, sono scoppiati disordini.

Un imponente corteo, riunitosi dinanzi al Comando, ha improvvisato dimostrazioni antiserbe al grido: « Fuori i provocatori! Viva la libertà! ».

Malgrado l'intervento delle truppe serbe, che hanno fatto fuoco, i disordini sono continuati violenti per tutta la serata.

Vi sono alcuni morti e feriti sia fra i soldati come fra la popolazione.

Il Comando serbo ha proclamato lo stato di guerra ed ha proibito ogni riunione.

Si ha da Zagabria: A Sissak e a Belovar in Croazia, truppe serbe furono obbligate a far uso delle armi contro le popolazioni, perchè queste, malgrado la proibizione delle autorità, si erano recate in corteo sotto le sedi dei Comandi serbi, emettendo grida e pronunciando insulti.

Malgrado le concessioni fatte forzatamente dal Governo, la situazione in Croazia è gravissima.

Si ha da Copin: Il movimento antiunionista in Slavonia continua intenso, malgrado le severe repressioni serbe.

Oltre che ad Ossiak, sono avvenuti disordini con scontri sanguinosi fra truppe e dimostranti a Bacori, Vinconci e Doli.

PARIGI, 3. — Si ha da Bukarest: La situazione in Romenia è calmissima e non vi è alcuna manifestazione di bolscevismo.

LISBONA, 3. — Le elezioni legislative sono state fissate per il 4 maggio.

Viaggiatori provenienti da Tuy dicono che Paiva Coneairo si sarebbe suicidato.

ZURIGO, 3 — Si ha da Praga: Sabato mattina due poliziotti si recarono all'abitazione del consigliere germanico di Legazione, Marek, per esaminare la sua corrispondenza privata.

Marek protestò al Ministero czeco degli affari esteri. Nella corrispondenza sequestrata non si trovò nulla di grave. Interrogato sulle sue relazioni con Schwarz, Marek disse di non averne avuta alcuna.

Schwarz, secondo notizie ufficiali czeche, sarebbe il principale eccitatore della popolazione tedesca della Boemia contro gli czechi. Egli diffondeva notizie false nella Boemia, mediante un'agenzia telegrafica viennese, in favore delle aspirazioni tedesche sulla Boemia tedesca.

Dal materiale trovato risulta che esisteva un accordo fra il consolato germanico e la cancelleria di Stato dell'Austria tedesca, in seguito al quale vi fu lo scaglionamento delle truppe tedesco-austriache ai confini della Moravia e della Boemia, truppe rinforzate con formazioni di assalto e mitragliatrici, e una istituzione di spionaggio militare nelle principali città czeche che faceva propaganda anti-czeca. Recentemente arrivarono in Boemia quindici spie di cui si hanno i nomi.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficioso reca che fu eseguita un'inchiesta sul caso Schwarz e che si constatò sinora che la stampa di alcuni paesi attribuisce all'ufficio esteri opere di agenti subordinati; la fase attuale della questione fa sperare che le relazioni fra l'Impero tedesco e lo Stato czevo-slovacco non muteranno.

Si ha da Vienna: Il principe Leopoldo di Baviera è arrivato fuggitivo a Kuffstein; anche il re di Baviera si trova nel Tirolo. La *Volkszeitung* ne domanda l'espulsione.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*